

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 21 giugno 2015



APPALTI

Sole 24 Ore	21/06/15	P. 2	Dopo l'ok «largo» al Senato, iter veloce alla Camera	1
--------------------	----------	------	--	---

CODICE APPALTI

Stampa	21/06/15	P. 7	"Meno leggi per abbattere la corruzione. Le municipalizzate devono fondersi"	Alessandro Barbera	2
---------------	----------	------	--	--------------------	---

CO.CO.PRO

Sole 24 Ore	21/06/15	P. 3	Avanti sulla concorrenza, primo sì possibile a luglio	4
--------------------	----------	------	---	---

Sole 24 Ore	21/06/15	P. 17	Co.co.pro al conto alla rovescia	Franto Toffoletto	5
--------------------	----------	-------	----------------------------------	-------------------	---

APPALTI

Dopo l'ok «largo» al Senato iter veloce alla Camera

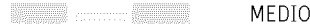
Stato dell'arte. La settimana che si conclude ha segnato un primo fondamentale punto di fermo, con l'approvazione a larghissima maggioranza al Senato della legge delega per la riforma del codice degli appalti e il recepimento delle direttive Ue. Una sessantina di principi di delega vanno nella direzione di cogliere entrambi gli obiettivi auspicati: barriera anticorruzione con norme destinate a fare pulizia e trasparenza e al tempo stesso creazione di un quadro normativo semplificato e fortemente rinnovato per far ripartire un settore bloccato da dieci anni.

Prospettive del provvedimento. La larga maggioranza al Senato (solo M5S e Sel astenuti, tutti gli altri favorevoli) fa sperare in un passaggio veloce anche alla Camera che però difficilmente riuscirà ad approvare prima della pausa estiva. C'è da mettere in conto qualche modifica e quindi una terza lettura al Senato, ma ci sono tutte le condizioni per fare bene e in fretta. Poi, il governo avrà sei mesi per recepire la delega, ma i paletti posti

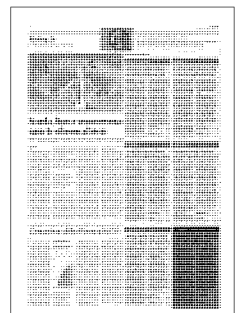
dal Parlamento e il principio della semplificazione dovrebbero rendere agevole anche questa strada. Anche perché, a fronte della delegificazione, crescono i poteri dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, pronta alla trasformazione nel regolatore ordinario di mercato.

Nodi politici. Al momento non sembrano esserci difficoltà e anche il clima da Tangentopoli che assedia il Palazzo non ha rovinato il clima parlamentare. Finora Renzi non ha rivendicato il successo di questa legge e forse anche questo agevola la conclusione dell'iter legislativo. Resta da capire se, al di là degli aspetti di competenza formale, l'attuazione della delega farà capo alla Presidenza del Consiglio o al ministero delle Infrastrutture.

AVANZAMENTO



EFFICACIA



“Meno leggi per abbattere la corruzione Le municipalizzate devono fondersi”

Delrio: “Lavoriamo a una riforma delle società per il trasporto locale”



Ministro Delrio, le cronache raccontano ogni giorno casi di corruzione. Questa settimana avete approvato in prima lettura il nuovo codice degli appalti. Cambierà qualcosa?

«La ricetta giusta contro la corruzione è la semplicità. Più sono le norme, più aumenta l'incertezza, più ci guadagnano sempre e solo gli avvocati: le norme statali sulle gare scenderanno da 600 a 200. Questa riforma cambierà profondamente il modo di fare i lavori pubblici in Italia».

Spesso i costi volano per via di varianti di cui nessuno si assume la responsabilità. Che cosa dicono le nuove norme?

«Di solito questo avviene nella fase di progettazione. Con il nuovo codice non si potrà più vincere gare con progetti preliminari».

Un altro punto contestato in questi anni è il meccanismo del massimo ribasso. Cambierà?

«Bisogna distinguere. Se si tratta di asfaltare una strada, funziona. Ma nella gran parte dei casi il massimo ribasso

verrà sostituito con il principio dell'offerta “economicamente più vantaggiosa”, che terrà conto anche di parametri di qualità».

Nonostante le promesse in Italia ci sono ancora 36 mila soggetti che firmano appalti. Quando iniziate a disboscare?

«Sopra una certa soglia i Comuni si dovranno aggregare. Nei nostri piani non dovrebbero essere più di 200 stazioni appaltanti, ma serve tempo».

Per voi assumono sempre maggiore importanza i controlli dell'autorità anticorruzione. Non c'è il rischio di creare un grande collo di bottiglia?

«Chi fa ritardare le opere è l'illegalità, non chi si occupa di far rispettare le regole: lo dimostrano i casi del Mose e dell'Expo. Bandi tipo e linee guida diventeranno norma vincolante e limiteranno la discrezionalità».

Quando ci sarà il voto definitivo sul nuovo Codice?

«Entro settembre, prima della legge di Stabilità».

Ministro, si è sparsa la voce che

9

anni

Delrio è stato sindaco di Reggio Emilia dal 2004 al 2013. Dal 2011 al 2013 ha guidato l'Anci

9

figli

Graziano Delrio ha una famiglia molto numerosa: ha nove figli, cinque femmine e quattro maschi

Con il nuovo codice degli appalti non si potranno più vincere gare con progetti preliminari

Le società del trasporto locale devono diminuire e diventare vere aziende gestite da manager

C'è pronta una bozza sulla riforma dei porti, che andrebbero accorpate: l'inefficienza della logistica in Italia costa alle imprese 50 miliardi l'anno

Graziano Delrio
ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti



il governo intende cambiare i vertici di Fs. Perché?

«Non rincorro le indiscrezioni».

Il premier dice che occorre investire di più sulle linee regionali. Non spetta alle Regioni?

«Vero, ma non dobbiamo accontentarci. Nel complesso è stato programmato l'acquisto di 700 nuovi treni, 300 dei quali stanno arrivando sulle rotaie. Possiamo fare di più. E bisogna credere all'apertura del settore ai privati. In Emilia si sta facendo la gara e dimostrerà che può funzionare».

A proposito di trasporto locale: delle oltre ottomila municipalizzate mille si occupano di trasporto su gomma, in gran parte in perdita. Si può intervenire?

«Il settore ha bisogno di una riforma profonda alla quale stiamo lavorando. Le società devono diminuire e diventare vere aziende gestite da manager competenti. Si può fare, lo dimostra il caso delle Ferrovie apulo-lucane, l'unica di proprietà del mio ministero: ha rinnovato il parco dei mezzi e oggi è in utile».

Altra questione di cui si parla da troppo tempo: la riforma dei porti.

«C'è una bozza pronta da sottoporre al premier».

È previsto l'accorpamento degli enti portuali?

«Occorre accorpate anzitutto

porti e aree logistiche. Una volta arrivata via mare, la merce deve essere trasferita velocemente sui treni. L'inefficienza della logistica in Italia costa alle imprese 50 miliardi l'anno di maggiori costi».

Il crollo del viadotto della autostrada Palermo-Catania rischia di diventare un simbolo dei mali italiani. Quando sarà riaperto?

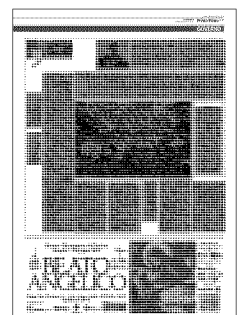
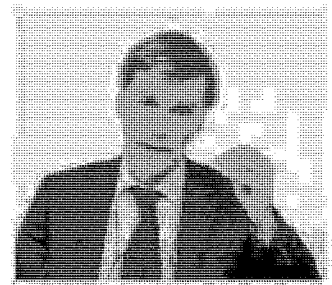
«C'è stata una lunga istruttoria della Protezione civile. Non appena avremo il via libera siamo pronti a partire. Il vero problema di quella strada sono le pessime condizioni del terreno. Il rapporto della mia commissione d'inchiesta ha fatto emergere una enorme quantità di errori ed omissioni. Per completare i lavori ci vorranno due anni. L'obiettivo intanto è ripristinare una delle due corsie».

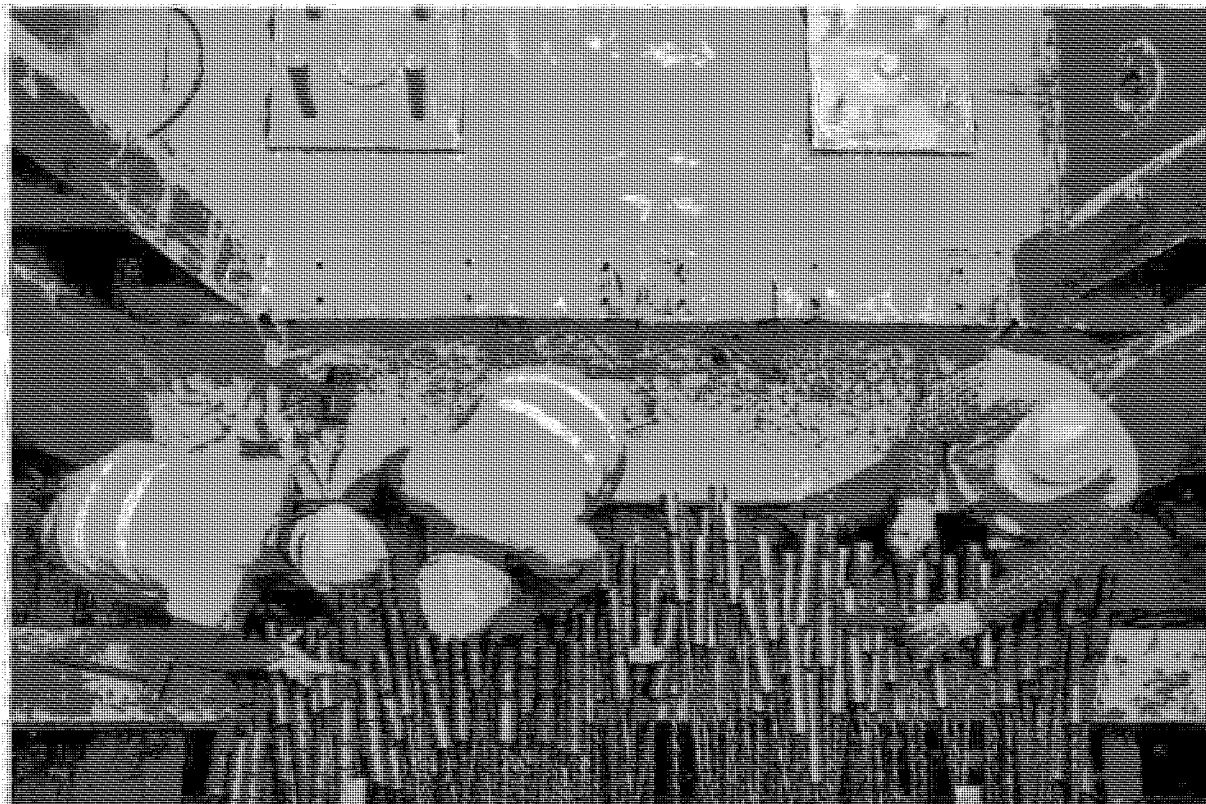
Lei sta dando molto rilievo ad alcuni progetti di lunghe piste ciclabili. Lungo il Po, o i 42 chilometri dell'anello attorno Roma. È il futuro delle investimenti?

Non è progettualità al ribasso?

«Al contrario. Questo Paese ha bisogno di manutenzione e di mobilità sostenibile. Il progetto della pista a Roma verrà premiato a New York come uno dei migliori al mondo. Casi come questi hanno una enorme potenzialità di attrazione turistica».

Twitter @alexbarbera





Al governo da 2 anni
Graziano Delrio è stato ministro per gli Affari Regionali con Letta, poi sottosegretario a Palazzo Chigi con Renzi e, da aprile, ministro dei Trasporti

Pd romano

Rivolta nei circoli a rischio chiusura

■ Polemiche e malumori nel day after la relazione di Fabrizio Barca sullo stato dei circoli del Pd a Roma. Le 27 strutture considerate «dannose», e che presto rischiano di chiudere, non ci stanno. Da Testaccio all'Eur la parola d'ordine è una soltanto: «Non mollare». Una bufera «prevedibile», come ha sottolineato il commissario del Pd romano Matteo Orfini che invita a «fa sparire abitudini e comportamenti che hanno distrutto il Pd di Roma».

LIBERALIZZAZIONI

Avanti sulla concorrenza primo sì possibile a luglio

Stato dell'arte. Il Ddl per la concorrenza, il primo da quando esiste l'obbligo annuale istituito nel 2009, è attualmente all'esame delle commissioni competenti della Camera. Nei prossimi giorni si concluderanno le audizioni. Il termine per la presentazione degli emendamenti dovrebbe essere fissato per la prima settimana di luglio. **Prospettive del provvedimento.** Il calendario dei lavori parlamentari e la tabella di marcia che stanno immaginando relatori e governo lascia prevedere che il Ddl possa essere licenziato dalla Camera entro luglio per poi passare all'esame del Senato dopo la pausa estiva. Il Ddl contiene misure in una decina di settori. Spiccano l'addio al mercato tutelato dell'energia, a partire dal 2018, il pacchetto assicurazioni con gli sconti da applicare per chi si fa installare la scatola nera, la possibilità per gli avvocati di autenticare compravendite immobiliari per uso non abitativo fino a un valore catastale di 100mila euro, la

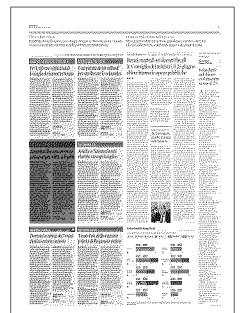
piena portabilità dei fondi pensione, l'apertura a società di capitali nelle farmacie. Possibili modifiche sulle norme che riguardano energia, Rc auto, professioni, fondi pensione. **Nodi politici.** Il Ddl, come accaduto in passato per altri provvedimenti riguardanti liberalizzazioni, rischia l'assalto delle lobby interessate dalle misure in Parlamento. Rischio prospettato anche dall'Antitrust che auspica una tenuta generale del Ddl. Energia, Rc auto, professioni sono i capitoli che potrebbero attrarre le maggiori modifiche durante l'iter parlamentare. Tra i nodi anche la possibile estensione alla Gdo della vendita dei farmaci di fascia C senza ricetta: da vedere se si replicherà lo scontro Sviluppo economico-Salute che aveva preceduto il varo da parte del governo. (C.Fo.)

AVANZAMENTO

MEDIO

EFFICACIA

ALTA



Jobs act. Dal 2016 stop al contratto a progetto - Nel 2015 spazio all'assunzione a tutele crescenti con gli sconti sui contributi

Co.co.pro al conto alla rovescia

Dopo il 1° gennaio possibile stabilizzazione con estinzione delle vecchie irregolarità

Franco Toffoletto

■ Dalla prossima settimana, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo sui contratti, sparirà il **lavoro a progetto**. Ci sarà, però, una grande confusione, non solo perché ormai si credeva, erroneamente, che il contratto a progetto fosse una soluzione (e non la era!), ma perché le nuove norme, comunque, lasciano molti spazi di incertezza.

Il primo elemento da sottolineare sta nei diversi termini di efficacia della norma. Il giorno successivo all'entrata in vigore (qualche giorno della settimana prossima), le norme che disciplinano il contratto a progetto verranno immediatamente abrogate. Lo dice espressamente l'articolo 52 che, però, precisa anche che tali norme «continuano ad applicarsi esclusivamente per la regolamentazione dei contratti già in atto alla data di entrata in vigore». Poiché il contratto a progetto è necessariamente a termine, quelli in essere proseguiranno fino alla loro naturale scadenza.

L'articolo 2 introduce una rilevantissima novità: «A far data dal 1° gennaio 2016, si applica la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche ai rapporti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro». Quindi, il primo problema che si pone è cosa succeda per i contratti a progetto che abbiano una scadenza successiva al 1° gennaio 2016. Credo che debbano essere interrotti prima del 31 dicembre per non subire la conseguenza prevista dall'articolo 2 (applicazione delle norme sul lavoro subordinato). In altri termini, dopo il 31 dicembre, tale norma supera la disposizione transitoria. E delle due l'una. O si mantiene il contratto a progetto esistente e, dopo il 1° gennaio 2016, si procede con la stipulazione di un contratto di lavoro subordinato (dal quale non si potrà

recedere per 12 mesi, se non per giusta causa o giustificato motivo soggettivo) che, se sottoscritto in sede protetta (articolo 213 del codice civile) o di certificazione, «comporta l'estinzione degli illeciti amministrativi, contributivi e fiscali connessi all'erronea qualificazione del rapporto di lavoro, fatti salvi gli illeciti accertati a seguito di accessi ispettivi effettuati in data antecedente alla assunzione» (assunzioni, per intenderci, senza lo sconto contributivo), oppure si procede prima del 31 dicembre alla risoluzione consensuale del contratto a progetto ed all'assunzione del lavoratore, godendo dello sconto contributivo triennale, ma senza l'effetto sanatorio di cui sopra.

Ma il lavoro autonomo esiste ancora? Certamente sì. Infatti non sono state abrogate le norme del codice civile, né è stata «abrogata» la collaborazione continuativa e coordinata, perché non esiste (non è un tipo contrattuale). È soltanto una modalità di atteggiarsi

di un contratto di lavoro autonomo il cui oggetto non è la realizzazione di un'opera, ma l'erogazione di un servizio (articolo 2222 del codice civile) mediante una prestazione continuativa (e non periodica) e «coordinata».

Ed è questo, alla fine, l'elemento distintivo. Il decreto del **Jobs act**, opportunamente, sottolinea che queste sono caratteristiche della prestazione e non del contratto e che le modalità di esecuzione debbano essere organizzate dal committente «...anche con riferimento ai tempi ed al luogo di lavoro» (peccato quell'«anche...»). In sostanza, il legislatore dice: se è l'azienda che fissa i tempi e il luogo di lavoro è un rapporto che merita la protezione del lavoro subordinato.

Ma potranno stipularsi, più liberamente di prima (è stato abrogato l'articolo 69 bis introdotto dalla riforma Fornero), reali contratti di lavoro autonomo (con l'iva), o anche con oggetto una prestazione «continuativa e coordi-

nata» (senza l'iva), senza la necessità di indicare un progetto né un termine (quindi anche a tempo indeterminato). Il lavoratore autonomo non dovrà avere obblighi (anche impliciti) di presenza, di orario, o di luogo di svolgimento della prestazione. Altrimenti, non subito, ma dal prossimo anno, gli si applicherà l'intera disciplina del lavoro subordinato (forse pur rimanendo un contratto di lavoro autonomo). Questa «sanzione» non si applicherà mai per alcuni particolari rapporti, tassativamente indicati (professionisti, amministratori ecc.). Non sono più contemplati i «pensionati». Anche i contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro non saranno più possibili. Restano però in vigore quelli già stipulati, fino alla loro cessazione e quello a tempo indeterminato, fino all'esercizio del recesso da parte di una delle parti in qualunque momento futuro, anche tra vent'anni.

ADDIO AI CO.CO.PRO

Stop alle collaborazioni

Dall'entrata in vigore del decreto sui contratti non sarà più possibile stipulare accordi di collaborazione a progetto. Quelli già in essere potranno arrivare alla scadenza. In futuro le collaborazioni saranno ammesse a patto che non siano svolte da una singola persona, non siano continuative e che le modalità di esecuzione non siano organizzate dal committente

LA CONVERSIONE

I requisiti per le collaborazioni

D'ora in poi, quindi, potranno essere ammesse solo le collaborazioni che prevedono prestazioni coordinate e continuative ma senza obblighi di presenza, orario, luogo e svolgimento. In caso contrario dal 2016 saranno convertite in contratti subordinati. Per il settore pubblico i tre criteri che determinano la conversione della collaborazione in contratto subordinato non verranno applicati per tutto il 2016

LE ECCEZIONI

Salvi i professionisti

Il rispetto dei requisiti di esclusività personale, continuità ed eteroorganizzazione non è richiesto per i professionisti iscritti agli Albi; per le collaborazioni in favore di associazioni e società sportive dilettantistiche; per quelle dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo delle società e dai partecipanti a collegi e commissioni



Le novità

